

Prima domenica d'Avvento

meditazione



I cristiani da sempre hanno atteso il ritorno del Signore, ma il dramma riguardo a questo ritorno è nel ritardo. Questo ritardo purtroppo ci pesa. Perché? Perché come descritto nella bibbia, la venuta di Gesù è qualcosa di straordinario; un banchetto, una festa di nozze, un party eccezionale dove non ci sono più pianti, dolori e sofferenze. Noi invece siamo ancora qui che piangiamo, soffriamo e siamo sfruttati. Siccome il Signore non torna, allora ci chiediamo che fare. Che fare durante questa attesa? Sperare e basta? Sperare guardando il cielo?

Le scorse domeniche abbiamo focalizzato la nostra attenzione sul modo di aspettare: meditando sulla parabola delle dieci vergini abbiamo colto l'importanza della fede; dobbiamo attendere in maniera fiduciosa, cioè significa saper

attendere in maniera saggia in modo da essere preparati all'incontro. La seconda parabola è stata quella delle monete e della paura di mettere a *disposizione* il dono di Dio. Quindi entrambe le parabole parlano della nostra *disposizione*, che potremmo anche chiamare la "nostra condizione di spirito" il nostro umore.

Ora noi siamo alla vigilia di Natale e, come già evidenziato nel video-clip, ogni anno il Natale lo vogliamo diverso. Molti aspettano il Natale e molti altri aspettano l'atmosfera di Natale. Anche coloro che non vanno in chiesa, si preparano al Natale. Dunque il video è dedicato a tutti coloro che, si preparano all'avvento del Natale. Noi oggi invece abbiamo deciso di fare una cospirazione, un complotto. In che cosa consiste? Consiste nel dire che noi non ci prepariamo all'avvento del Natale, ma noi ci prepariamo per la venuta del Signore. La cospirazione di avvento inizia così: mentre noi aspettiamo la sua venuta, il Signore agisce in favore di chi spera in Lui. Leggiamo questi versetti

Letture Isaia 64:1-9

"Nessuno ha mai sentito, inteso, visto un Dio come te, cioè un Dio che agisce in favore di chi spera in lui. Tu vai incontro a chi gode nel praticare la giustizia." Queste sono le parole del profeta che aprono questa stagione di avvento. Sono parole paradossali. Aspettando il Natale noi oggi non aspettiamo un'atmosfera romantica, ma aspettando il Natale noi oggi scopriamo di avere un Dio che va incontro a chi si affida a lui. Ma allora perché - dirà qualcuno - c'è il disastro in Congo, la fame in Zimbabwe? Delle volte c'è una tale sconnessione tra quello che preghiamo e quello che succede nell'esperienza, che uno inizia a dubitare dicendo: "Dunque se Dio agisce in favore di chi spera in lui, allora perché i nostri fratelli e sorelle dello Zimbabwe stanno soffrendo?" A volte però è vero anche che non sappiamo implorare. Qualcuno ha detto che oggi noi non sappiamo implorare Dio. Isaia direbbe "non c'è più nessuno che invochi il tuo nome." Noi lo stesso diremmo: "non c'è nessuno che invochi il nome di Dio perché abbiamo il privilegio di avere tutto e subito, ora e qui. Noi abbiamo dimenticato che significa implorare Dio.

Non fu così per Isaia o per il popolo di Israele. Quanto tempo ha aspettato Israele? Qui lo stesso Isaia urla dicendo: "Signore perché ci hai nascosto la tua faccia?" Signore svegliati, Signore vieni giù. Il verso che precede il nostro testo dice "Perché non squarci il cielo e non scendi? Davanti a te i monti tremerebbero" Abbiamo spesso detto che Dio non è una *slot machine* dove schiacci il bottone ed esce la bottiglietta. Dio non è il portinaio del cosmo dove tu puoi chiedere e fare tutto ciò che vuoi. L'esperienza umana purtroppo smentisce tutte quelle pie illusioni nei discorsi che si fanno sul vangelo che offre la soluzione ad ogni problema e la risposta a tutte le domande. Certo il vangelo è potenza ma viene anche vissuto nell'esperienza di una relazione di fiducia. Certo Dio viene **ma solo per quelli che sperano**. L'avvento porta questo significato profondo; Dio delle volte ci offre un modo di vivere senza risposte, delle volte i problemi non scompaiono perché **Dio agisce in favore di chi spera in Lui**.

C'è un noto padre spirituale dei nostri giorni Henry Nouwen che dice qualcosa di interessante sulla tentazione a Gesù di trasformare le pietre in pane. Egli dice che quella tentazione è la tentazione ad essere "rilevanti" cioè quella di fare qualcosa di concreto per la sofferenza nel mondo. Dunque lui stesso scrive dicendo che, spesso gli è venuta la stessa tentazione, passeggiando per le capitali del Sud America. Egli racconta quando ha visto sui marciapiedi bambini malnutriti, acqua sporca, ecc., ed esclamato "se avessi avuto il potere di trasformare le pietre in pane perché non l'avrei fatto?" "Non avrei rinunciato ai poteri magici per fare tanti cornetti, caffè, dolci per bambini donne e uomini che non si nutrono affatto. Con i miei poteri avrei riempito cisterne di acqua per tutta l'Africa e latte per tutta l'India." Alla fine Nouwen implora Dio, come ha fatto qui Isaia dicendo: perché Dio non squarci i cieli e scendi?

Bene quei cieli sono stati squarciati e qualcuno è sceso. Questo qualcuno, rinunciando alla sua potenza si è fatto uomo donando se stesso, il suo tempo, il suo corpo, il suo amore. Egli ha rinunciato alla violenza, al suo potere ed egli si è dato totalmente all'altro. Dunque Dio ha agito in Gesù Cristo quando ha

fatto vedere che, l'uomo può evitare la tentazione di Satana, così come noi possiamo evitare di fare magie in Africa. Non è con la bacchetta magica che si risolvono i problemi in Africa. Non è con la vincita di una schedina al totocalcio che si risolvono i problemi, ma è con piccoli gesti. I piccoli gesti di solidarietà sono insegnati da Gesù stesso nel vangelo. Con la moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù intendeva insegnarci come dare. Egli prese ciò che c'era, benedisse il Padre e distribuì. A noi che leggiamo ci ha esortati e ci esorta ancora oggi a prenderci cura l'uno dell'altro. Prendiamo ciò che abbiamo, ringraziamo il Signore e condividiamo.

Allora facendo il punto sul nostro piccolo percorso riprendiamo la parabola delle dieci vergini per dire che esiste una maniera giusta ed appropriata di attendere; aspettare in maniera vigile e passionale e non dormendo. Riprendendo la parabola delle monete, da essa cogliamo che si può attendere in maniera coraggiosa e non facendo i furbi per noi stessi. Oggi invece dalla lettura di Isaia cogliamo qualcosa che va oltre il modo di aspettare; il profeta qui urla e sussurra: urla l'angoscia del suo mondo e sussurra la speranza di qualcuno da attendere. La domanda di oggi è CHI ASPETTIAMO? Quest'anno noi **non aspettiamo il Natale**, ma aspettiamo **Colui** che già ci viene incontro. Egli va incontro a coloro che praticano la giustizia: *800 milioni di euro buttati a regali è un'ingiustizia*. Cospiriamo contro questo modo di fare, di vivere, di consumare e cominciamo ad essere la comunità dell'acqua vivente. La comunità di Cristo è una comunità che ha già conosciuto Colui che viene dall'alto. Questa comunità ha ricevuto il dono dell'acqua viva (Apocalisse 21: 6) ed ora è pronta a donare la stessa acqua viva ad altri. L'acqua viva non è un regalo o un oggetto che non serve a niente, ma l'acqua viva è Gesù stesso. L'acqua vivente è qualcosa di molto concreto. L'acqua vivente è un dono che cambia la vita degli altri. Un euro può cambiare la vita di un altro, può far costruire un pozzo, una cisterna, po' cambiare la vita di un bambino. Noi quindi non aspettiamo il Natale ma aspettiamo che Gesù torni a toccare il nostro cuore per essere meno egoisti e più generosi con gli altri. Diffondiamo il contenuto di questo video che si propone quello di celebrare il Natale in modo pieno, cioè donando se stessi, il tempo, lo spazio.

L'avvento perciò significa aspettare ed avere fiducia che Dio agirà. Lui però agisce verso chi mostra un po' di disponibilità. Anche quest'anno, come ogni Natale, facciamo appello alle persone che ancora non hanno fatto una scelta di fede, a fare un passo avanti. Il 25 Dicembre aspettiamo, non il regalo ma le testimonianze dell'amore di Cristo. Chi sta maturando l'idea di dichiarare la sua disponibilità a Cristo, lo annunci chiaramente e dichiara la più bella cosa nella vita: DIO MI HA INCONTRATO. Il 27 Dicembre invece sarà tutta la comunità a dichiarare la sua disponibilità. Lo farà organizzando una serata di lode ed adorazione.

Concludo dicendo non aspettare il Natale, ma aspetta Colui che ci viene incontro e che agisce in nostro favore. Fatti trovare pronto, *amen*

